

Primo piano | Comuni sciolti

Torre Annunziata, le inchieste Da «rimborsopoli» ai clan

Poggioreale

**Uccise due donne
tenta il suicidio
in carcere**

Ha tentato il suicidio in carcere Mario Landolfi, il 49enne reo confesso dell'omicidio di due donne. I due delitti sono stati consumati in fotocopia sabato 16 e domenica 17 maggio scorsi in un cantiere abbandonato di Pollena Trocchia, in provincia di Napoli. Landolfi è ora in buone condizioni di salute ed è stato trasferito in un altro reparto del carcere di Poggioreale dove è tenuto sotto stretta sorveglianza. A salvarlo è stato il tempestivo intervento della polizia penitenziaria. L'episodio è stato rivelato dalla moglie durante un'intervista al programma Campania 24, in onda su Canale 9, quando la donna aveva anche chiesto scusa per quanto accaduto e raccontato che Landolfi avrebbe subito anche un'aggressione in cella mentre dormiva. Nel frattempo, proseguono le indagini dei carabinieri della tenenza di Cercola e della compagnia di Torre del Greco, coordinate dalla Procura di Nola, sul duplice omicidio che ha riguardato due donne, ritenute entrambe prostitute, spinte nel vuoto da un'altezza di circa 10 metri all'interno delle palazzine mai completate di Pollena Trocchia. Una terza vittima, sempre una prostituta, sarebbe riuscita a sfuggire ad una aggressione la notte tra il 17 e il 18 maggio, dopo l'uccisione della seconda escort, ma gli inquirenti stanno cercando di comprendere se possano esserci state altre vittime prima.

Dario Sautto
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un comune e un territorio che non trovano pace. Torre Annunziata è stata sciolta per la seconda volta in quattro anni per «infiltrazioni e condizionamenti della criminalità organizzata», come recita la stringata nota del governo. Indagini in corso condotte sia dalla Procura oplitina guidata da Nunzio Fragliasso, sia dai magistrati della Dda che è specializzata sulla criminalità organizzata. Atti secretati in Commissione parlamentare Antimafia, su richiesta dello stesso Fragliasso, «perché emerge un quadro sconcertante» come ha commentato uno dei parlamentari componenti della commissione.

Ma c'è anche la cospicua e dettagliata relazione trasmessa dai commissari prefettizi al ministero dell'Interno, dalla quale emergerebbero con chiarezza gli episodi di condizionamento dei clan. Se ne saprà qualcosa in più con la pubblicazione del decreto di scioglimento da parte del Capo dello Stato. Intanto però filtra qualche elemento sulle indagini in atto da parte della Procura di Torre Annunziata. Il filone che chiama in causa direttamente il livello politico locale è quello di «rimborsopoli», condotte truffaldine condotte da consiglieri comunali per ottenere somme non dovute come rimborsi e gettoni di presenza in commissioni comunali. In seguito a una denuncia del segretario comunale e a una indagine della Guardia di Finanza sono indagate tre persone, due sono consiglieri comunali. Ma da quello che filtra la vicenda sarebbe solo la punta dell'iceberg di un fenomeno molto più vasto sul quale si è concentrata l'attenzione degli investigatori.

L'inchiesta più inquietante è però un'altra che non c'entra con «rimborsopoli»: riguarda invece le infiltrazioni e i condizionamenti dei clan (Gionta-Gallo-Cavalieri) che sarebbero riusciti a trovare il modo di condizionare la vita amministrativa di Palazzo Criscuolo. Inchiesta segretata, come abbiamo detto, ma che promette sviluppi clamorosi. E



Il sindaco Cuccurullo
In attesa di conoscere la motivazione del provvedimento esprimo profonda amarezza, la nostra comunità è fatta da lavoratori

qui c'è da aprire un capitolo specifico pure su Palazzo Fienga, l'ex storico fortino del clan Gionta. Una storia tutta da scrivere quella degli ultimi dieci anni perché proprio sul destino di quell'edificio nel cosiddetto «Quadrilatero delle carceri» si è registrata una divergenza di vedute tra governo, magistratura, Prefettura da un lato e amministrazione comunale dall'altro.

L'ente locale aveva approvato già da alcuni anni un progetto di ristrutturazione utilizzando i fondi del Pnrr (11,9 milioni di euro). Il palazzo sarebbe dovuto essere ristrutturato e destinato a polo operativo e alloggi per Polizia di Stato, Arma dei carabinieri, Finanza,

Polizia metropolitana e vigili urbani, e la realizzazione di una «piazza della legalità». Un progetto che appariva lungo e farraginoso da realizzare e sul quale si sarebbero addensate molte ombre. Non esclusa la possibilità che imprese vicine ai clan potessero infiltrarsi nei subappalti per la riqualificazione dell'intero rione nel centro antico della città.

Campanelli di allarme che hanno indotto a un cambio di programma: così ha prevalso la scelta dello Stato e anche l'opinione del procuratore di Napoli Nicola Gratteri: Palazzo Fienga andava abbattuto, nel più breve tempo possibile per dare un segnale concreto da parte delle istituzioni e per

PORTIC 95

Vi Aspettiamo!

*Un'esperienza culinaria
che conquisterà il tuo cuore!!*



Anche
senza glutine

Info e prenotazioni tel. 3348820058 anche su Whatsapp

Via Vittorio Emanuele III, 95 Aversa (CE) | Viale della Libertà, 102 Aversa (CE)



Dopo i commissariamenti ci sono vari filoni di indagini aperti e il caso di Palazzo Fienga, con lo Stato che ne ha ordinato la demolizione invece della ristrutturazione



Legalità
Un momento dell'abbattimento di Palazzo Fienga a Torre Annunziata. A sinistra: il procuratore Nunzio Fragliasso

non rischiare che restasse a simboleggiare un passato in cui la camorra regnava incontrastata. Perciò si è preferito l'abbattimento totale e la modifica del progetto iniziale, con la riconversione dell'area a parco urbano. Senza ricorrere ad imprese edili. Non a caso il 5 maggio scorso è stato deciso di fare ricorso alle grandi ruspe del Genio militare: insomma i colpi di maglio per abbattere l'ex fortino dei Gionta verranno inflitti dall'Esercito. Un modo per riaffermare che non ci devono essere zone franche e che Torre Annunziata non dovrà essere mai più «Fortapàsc».

Roberto Russo
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'altro caso

di **Ersilia Gillio**

Un mese e mezzo fa era toccato al comune di Pagani, giovedì pomeriggio il Consiglio dei ministri ha sciolto anche il Comune di Sarno. Stesso motivo, presunte infiltrazioni e condizionamenti della criminalità organizzata. La decisione arriva a conclusione degli accertamenti effettuati dalla commissione d'accesso nominata dal prefetto di Salerno, Esposito, su delega del Viminale ed insediatasi a settembre dello scorso anno. E' la seconda volta che accade. Il comune di Sarno fu sciolto per le stesse motivazioni a giugno del '93.

A chiedere l'intervento del ministro dell'Interno, era stato, a marzo 2025, il deputato di Forza Italia, Bicchielli, su input della consigliera co-

Il blitz

I finanziari avevano arrestato 28 persone per vari reati, tra loro il boss Graziano

munale Aliberti, dopo il blitz della Finanza che aveva fatto scattare le manette a 28 persone per usura, estorsione e altri reati. Tra gli arrestati, anche Massimo Graziano, ritenuto il capo dell'associazione - già condannato nel 2013 per associazione mafiosa e ritenuto vicino all'omonimo clan della Valle del Lauro - e la moglie, l'avvocato Rubina Pignataro, componente del nucleo di valutazione del Comune di Sarno. Secondo la Procura Antimafia di Salerno, la professionista, 49enne originaria di Nocera Inferiore, accusata di riciclaggio, avrebbe «ripulito» soldi derivanti da attività di strozzinaggio e avrebbe anche emesso fatture inesistenti con lo scopo di consentire al marito di recuperare denaro oggetto di prestiti usurari attraverso canali leciti.

Già a marzo, il coinvolgimento della professionista aveva provocato un piccolo terremoto nel palazzo di cit-

Sarno, quegli arresti di camorristi e i rischi di contiguità a Palazzo di città

In carcere con gravi accuse una dirigente comunale



Bufera Il Comune di Sarno

tà. Sebbene il sindaco, Francesco Squillante, avesse immediatamente revocato l'incarico, valido fino al 2027, non erano mancate le polemiche. La commissione ha dovuto analizzare una massa consistente di atti amministrativi. Sul tavolo dell'organismo ispettivo, concessioni, appalti, procedure urbanistiche. Di fatto, tutta l'attività dell'Ente passata al microscopio alla ricerca di un possibile collegamento con gli ambienti criminali. Un impegno non da poco che avrebbe dovuto terminare a dicembre, prorogato, proprio per la complessità della documentazione da analizzare, fino al 15 marzo



Il sindaco Squillante
C'è il rischio di rallentare percorsi già avviati e tante opportunità: questa è una comunità fatta da persone perbene

di quest'anno.

L'esito è stato messo, nero su bianco, in una relazione trasmessa al ministro Pianedosi che ha avanzato la proposta di scioglimento poi approvata. Il Comune ora sarà gestito, per un tempo oscillante tra i 18 e i 24 mesi, da una commissione straordinaria nominata dallo stesso Ministero dell'Interno.

Intanto l'ex sindaco Squillante ha commentato lo scioglimento, attraverso una lettera aperta ai cittadini. «Rispettiamo le decisioni delle istituzioni, come è doveroso fare in uno Stato di diritto — si legge — Allo stesso tempo, attendiamo di conoscere le motivazioni di tale determinazione, certi di poter rappresentare, nelle sedi opportune, la verità del lavoro svolto con lealtà, onestà e chiarezza in questi anni».

Squillante ribadisce la costante collaborazione con le forze dell'ordine. «Il Comune - continua - è stato un palazzo di vetro: trasparente, aperto ai cittadini, improntato alla correttezza amministrativa e al rispetto delle regole. La legalità è stata un principio che abbiamo cercato di affermare ogni giorno». Per l'ex primo cittadino, il rammarico più grande è proprio per Sarno. «Il commissariamento - infatti dice - comporterà inevitabilmente una gestione orientata principalmente all'ordinaria amministrazione, con il rischio di rallentare percorsi già avviati e opportunità importanti per il territorio. Sarno è una città di persone perbene, di lavoratori, famiglie, giovani, associazioni e imprese che ogni giorno contribuiscono con sacrificio e dedizione alla crescita della comunità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AGDV SRL
sistemi antincendio

Zona Industriale
Ponte Valentino, Z 2
82100 Benevento

0824 31 64 45

info@agdv.it